

stessa magistratura vi siano voci critiche in ordine all'andamento e alle modalità della giustizia.

In realtà, la questione non è soltanto italiana, ma europea. Basti pensare a quanto ha scritto Daniel Soulez Larivière ne *Il circo mediatico-giudiziario*, a dimostrazione che il problema esiste. Dunque, come conciliare la questione dell'equilibrio dei poteri, del rispetto autentico, pieno ed integrale dell'autonomia, anche con quella sorta di attenzione? Infatti, un potere autonomo non controbilanciato potrebbe andare aldilà delle proprie funzioni e, dunque, rischiare di diventare anche prepotente.

Ebbene, l'unico modo era quello di determinare un processo costituzionale che vedesse un Consiglio superiore della magistratura completamente modificato e non chiuso in termini corporativi.

Questo non è stato fatto. Adesso imboccate una strada senza esito che porterà ulteriori complicazioni. Continuerete a seguire quel percorso con cui il potere politico ha cercato di costringere quello giudiziario ad eseguire una serie di *slalom*, mediante leggi che avrebbero dovuto vincolarlo, determinando complicazioni confluite in sede di processo con conseguenze nefaste. Mi riferisco ai ritardi, alle procedure accumulate, agli attacchi reciproci con una magistratura che accusa non infondatamente Governo e Parlamento di scrivere leggi complicate che aggrovigliano ulteriormente la situazione. Insomma, non avete fatto chiarezza.

Non entro nel merito del provvedimento in oggetto, ma mi pare estremamente complicato. Forse solo la competenza del sottosegretario Vietti potrà permettere di fare in proposito un po' di luce e portare qualche chiarimento. Signor sottosegretario, forse però farebbe bene ad istituire addirittura una scuola, oppure vi state preparando ad un nuovo Governo, dopo che avete abbassato le tasse con le decisioni assunte...?

In realtà, riuscirete soltanto a creare ulteriore groviglio. Vorrei ricordarvi che quando esiste un groviglio, il solo metodo per dipanarlo è quello antico di tagliare il

nodo. È questo il dato davanti a cui ponete la magistratura, interrompendo un dialogo che era stato bene intavolato. Anche al nostro interno esistono persone che ritengono che il problema vada comunque affrontato. Quando l'onorevole Rutelli, tardivamente o meno, ha avanzato la proposta di riaprire il dialogo, avete rifiutato l'offerta, con una miopia che dimostra la vostra idea di autosufficienza nell'assumere le decisioni. Tale idea peraltro vi porta a conclusioni sempre sbagliate: basti pensare alla riforma del Consiglio superiore della magistratura da voi fatta e contraria a quella che volevate finalizzare.

Volete mettere il bavaglio alla magistratura, ma si tratta di un obiettivo sbagliato, che crea complicazioni. Dovreste invece affrontare in termini costituzionali, seguendo i principi classici, il problema del bilanciamento dei poteri secondo cui un potere corregge se stesso, qualora vi sia *timor* rispetto ad un organo « terzo » che dovrebbe giudicare il proprio operato.

La strada da imboccare era questa: invece, voi andate avanti. Il ministro della giustizia si potrà gloriare in terra padana del suo presunto successo. In realtà, le terre italiane saranno ancor peggio amministrate sia dal Governo, sia da una magistratura irritata e ancor più complicata.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,30).

STEFANO SAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, vorrei sollecitare l'attenzione della Camera e del Governo sul tema relativo al terremoto dello scorso 24 novembre in provincia di Brescia. Esprimiamo soddisfazione per gli interventi posti in essere dalla protezione civile, dagli enti locali e dalla regione Lombardia. Tale soddisfazione è

stata grande perché gli interventi sono risultati assai tempestivi, così come le risorse economiche stanziare.

Vorrei però che si tenesse conto di quanto accaduto, perché, come è facilmente immaginabile, i disagi per la popolazione sono tutt'altro che terminati. In proposito, vorrei aggiornare la Camera, dopo che la scorsa settimana si è già tenuto un dibattito su tale argomento, e il Governo sul fatto che gli sfollati sono già saliti a 1.145. Quindi, esiste la necessità di un ulteriore intervento da parte del Governo.

Pertanto, mi auguro che sia possibile mantenere desta l'attenzione sulle conseguenze del terremoto. La buona condizione degli edifici ha infatti evitato vittime, ma esiste comunque una grandissima situazione di disagio rispetto alla quale non possiamo assolutamente chiamarci fuori. Si tratta invece di intervenire e di mantenere desta l'attenzione di tutte le istituzioni.

FRANCO GRILLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GRILLINI. Signor Presidente, vorrei intervenire per sollecitare la risposta a numerosi atti di sindacato ispettivo presentati sul problema dell'AIDS e sulla diffusione di questa pericolosa malattia infettiva in Italia e nel mondo.

Inoltre, vorrei sollecitare la discussione della mozione che alcune decine di parlamentari del centrosinistra hanno sottoscritto su questo tema. Si tratta di una mozione particolarmente urgente, anche in considerazione del fatto che oggi si celebra in tutto il mondo la XVII giornata, indetta dall'Organizzazione mondiale della sanità, della lotta all'AIDS, vale a dire a una tremenda malattia che la stessa OMS definisce quale minaccia globale, al pari del terrorismo nucleare.

I dati a nostra disposizione sono drammatici: 40 milioni di malati attualmente nel mondo; 22 milioni di morti, di cui 9 milioni donne e 4 milioni e mezzo bambini. Sono molto preoccupanti anche i dati

relativi al nostro paese: 20 mila sono i casi di AIDS conclamata; 4.500 i sieropositivi nelle carceri, che versano in una situazione drammatica (la metà della popolazione carceraria è peraltro positiva per l'epatite C): si tratta infatti di persone che non dovrebbero stare in carcere, bensì in luoghi di cura. Nel nostro paese vi sono 120 mila persone sieropositive e 4 mila nuovi casi di sieropositività (si tratta di dati dell'Istituto superiore di sanità).

PRESIDENTE. Onorevole Grillini, la prego di concludere.

FRANCO GRILLINI. Concludo, sottolineando che ci troviamo in una situazione nella quale soltanto l'Italia, fra i paesi europei, non ha in corso, in questo momento, una campagna di informazione e di prevenzione da parte del Ministero della salute. Va constatata la più incredibile latitanza di questo Governo rispetto a quello che dovrebbe essere il suo dovere.

Mi permetto peraltro di ricordare che proprio il Presidente del Consiglio Berlusconi aveva assunto un impegno in tal senso nel G8 di Genova, proponendo la creazione di un fondo mondiale per la lotta all'AIDS, che è stato effettivamente istituito ma al quale l'Italia non ha versato il contributo promesso: si tratta di uno scandalo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli deputati intervenuti che riferirò al Presidente della Camera perché interessi il Governo sulle questioni sollevate.

Prima di sospendere la seduta, saluto il preside, gli insegnanti e gli studenti della I e della V classe dell'Istituto tecnico commerciale Solimene di Lavello (Potenza) (*Applausi*).

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Rispetto dell'accordo tra comune di Modena e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio circa il tracciato dell'alta velocità - n. 3-03934)

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione, ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03934 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, signor ministro, il tracciato dell'alta velocità scelto dal comune di Modena prevede il passaggio all'interno della discarica di rifiuti di via Caruso. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio prescrisse a suo tempo che: « venga definitivamente chiusa, prima della nuova linea, la piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti di via Caruso in tutti i suoi impianti, compreso l'impianto di inertizzazione denominato *Soliroc* ».

Viceversa, i previsti lavori di attraversamento sono stati effettuati muovendo tonnellate e tonnellate di rifiuti con la discarica in funzione; l'assessore Orlando del comune di Modena parla di un accordo secondo il quale i lavori preparatori potevano essere fatti a discarica ancora attiva.

Chiedo, quindi, signor ministro, di conoscere quale sia effettivamente la situazione.

PRESIDENTE. Il ministro per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole Emerenzio Barbieri (e premesso che ho già risposto per iscritto ad una identica interrogazione, il 26 novembre ultimo scorso), si ricorda che il ministero che rappresento, sulla base del parere espresso dalla commissione per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) del 16 luglio 1998, ha depositato, in sede di conferenza dei servizi, il 13 luglio 1998, per il tratto in questione, il proprio atto di assenso, subordinato al rispetto di specifiche prescrizioni, da sottoporsi alla verifica di ottemperanza da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

In particolare, al punto 8 del parere allegato a detto atto di assenso, è stabilito come prescrizione che venga definitivamente chiusa, prima dell'avvio dei lavori di realizzazione della nuova linea, la piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti di via Caruso, in tutti i suoi impianti, compreso quello di inertizzazione denominato *Soliroc*.

In data 31 luglio 1998 è stato stipulato l'accordo integrativo dell'accordo procedimentale degli interventi di ambito locale per la sistemazione del nodo ferroviario di Modena, del 23 luglio 1997, nel quale sono stabilite, in particolare nell'allegato 3, le linee guida per la progettazione ed attuazione dell'attraversamento delle discariche di via Caruso. In tali linee guida sono definite tutte le attività da svolgere per la predisposizione del passaggio della linea ad alta velocità in questione. Il programma temporale di massima stabilito viene richiamato all'osservanza delle prescrizioni dettate da questo ministero in sede della citata conferenza dei servizi del 1998. In particolare, la prescrizione relativa alla chiusura definitiva della piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti, prima dell'avvio dei lavori di

realizzazione della nuova linea ferroviaria, è stata riconfermata da parte del Ministero dell'ambiente con provvedimento del 13 aprile 2000, precisando inoltre che, prima dell'inizio dei lavori per l'attraversamento delle discariche, le amministrazioni competenti dovranno assumere le necessarie deliberazioni.

In data 18 aprile 2003 viene sottoscritta tra comune di Modena, TAV e Consorzio Cepav Uno, la convenzione attuativa del citato accordo integrativo del 13 luglio 1998, nel quale le parti si impegnano a provvedere alla progettazione e realizzazione delle opere nel rispetto delle prescrizioni dettate dal ministero.

Si evidenzia che i lavori dell'apertura della trincea per il passaggio della ferrovia, già avviati ed in via di completamento, pur essendo eseguiti da parte della società META, che gestisce la discarica, sono svolti per conto TAV e, quindi, costituiscono lavori per la realizzazione della linea ferroviaria di alta velocità; riscontrato che le attività della piattaforma polifunzionale sono tuttora in corso, si rileva che le prescrizioni impartite da questo ministero sono state disapplicate.

Si ritiene quindi necessario, ai fini del rispetto della prescrizione del Ministero dell'ambiente circa la definitiva chiusura delle discariche, provvedere alla chiusura delle discariche poste nella parte a nord-est del tracciato ferroviario, dove attualmente si svolgono i residui dell'attività di discarica delle ceneri; di tale necessità è stata data comunicazione al sindaco del comune di Modena.

Infine, si informa che è stato dato mandato al NOE di svolgere un'ispezione sul sito in questione tesa ad accertare lo stato dei luoghi ed a rilevare eventuali violazioni compiute a danno dell'ambiente.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha facoltà di replicare.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, mi pare che dalle parole del ministro Matteoli emerga con chiarezza il fatto che il comune di Modena si è ben guardato dall'applicare le prescrizioni impar-

tite dal ministero; anzi, pur sapendosi sin dal 16 luglio 1998 (questo mi sembra emergere dalla risposta data dal ministro) che questa discarica dovesse essere chiusa, si è proceduto come se questo fatto dovesse avvenire nel 2018 e non al momento in cui sarebbe arrivata la TAV.

Occorre dire che questo non depone molto a favore del comune; sarà perché il comune di Modena è amministrato da chi si oppone al Governo centrale dal punto di vista della collocazione politica, ma mi sembra di tornare ai tempi in cui gli enti locali facevano tutto in dispetto dello Stato, allora governato da democristiani e socialisti.

Devo dire poi che di questa vicenda, ministro, trovo stupefacente, visto che i fatti risalgono ad una settimana fa, l'atteggiamento dei Verdi, che mi risulta siano in maggioranza all'interno della giunta del comune di Modena, i quali sono venuti in aula facendo una sceneggiata ed una piazzata degna del circo Barnoon contro la villa di Berlusconi in Sardegna; ma i Verdi, che dovrebbero (l'uso del condizionale è d'obbligo) tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, a Modena, dove sono? Oltre che in giunta ed a partecipare agli utili della partecipazione alla maggioranza, riescono anche ad essere fedeli all'impostazione che ha motivato il loro ingresso in politica? Bisognerebbe, quindi, che, da questo punto di vista, soprattutto Pecoraro Scanio, il quale guidava il manipolo di prodi presenti qui la settimana scorsa, desse una risposta.

Concludo, signor Presidente, dicendo che è stupefacente anche che il comune di Modena minacci di sospendere i lavori dell'alta velocità ferroviaria!

(Rispetto degli impegni assunti dal Ministero dei trasporti con il comune di Modena in ordine alla realizzazione del tracciato ferroviario dell'alta velocità - n. 3-03935)

PRESIDENTE. L'onorevole Santagata ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03935 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, pur se trattiamo lo stesso argomento, mi rivolgo al ministro Lunardi perché il tracciato dell'alta velocità è stato deciso nel luglio del 1998 nella Conferenza dei servizi indetta appunto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. È sicuramente vero che nella predetta sede furono assunte indicazioni in merito alla chiusura della discarica; tutti erano d'accordo sul fatto che la discarica fosse chiusa prima dell'avvio dei lavori; il ministro ha dimenticato di dire, però, che l'articolo 4 della deliberazione della Conferenza dei servizi prevedeva che il comune di Modena venisse indennizzato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per i lavori da svolgere per poter chiudere la discarica.

Nell'aprile e nel marzo di quest'anno, il comune, in accordo con TAV, ha comunicato al ministero la stima dell'ammontare dei lavori per una somma di 64 milioni di euro.

Vorrei sapere dal ministro Lunardi se, anche a fronte delle dichiarazioni del ministro dell'ambiente, ritenga davvero che il comune di Modena sia «uscito» dalle deliberazioni della Conferenza dei servizi o se, invece, stia dando corso alle attività previste in quella Conferenza e se qualcuno oggi sia inadempiente. Quel «qualcuno» non può che essere il suo ministero, giacché il comune attende ancora di sapere se la stima dei costi per la chiusura della discarica sia accettata o meno dal ministro.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Santagata, il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio che mi ha preceduto, indirettamente ha fornito alcuni elementi di risposta ai quesiti concernenti i lavori fin qui svolti all'interno della discarica di Modena.

Per quanto attiene ai lavori di quadruplicamento ferroviario veloce della linea

Milano-Bologna, rientrando tra le opere strategiche disciplinate dalla legge-obiettivo, la percentuale di realizzazione ad oggi è pari al 55 per cento. Lo stato di avanzamento è perciò in linea con il programma dei lavori, con l'obiettivo di attivare la tratta per fasi funzionali. A partire dal 2006, è prevista l'attivazione della linea Modena-Bologna, per arrivare, nel 2007, all'apertura del tratto Milano-Piacenza ovest e, quindi, dell'intero percorso. Si ribadisce, pertanto, l'importanza e la priorità della prosecuzione dei lavori della linea ferroviaria ad alta velocità-alta capacità, ai fini del rispetto dei tempi programmati.

Secondo gli impegni assunti dalle parti, l'attraversamento della discarica doveva essere completato, per quanto attiene alla rimozione dei rifiuti e alla realizzazione delle opere civili da parte del comune, entro il 31 luglio 2004. Le attività di apertura del corridoio di attraversamento sono state completate con quattro mesi di ritardo. L'ente locale tuttora deve completare gli interventi di sistemazione definitiva e di rimodellamento morfologico della discarica ai lati del corridoio di attraversamento. Dal 1° gennaio 2005, qualora permanesse il ritardo, si determinerebbero consistenti danni per la regolare prosecuzione dei lavori della linea con conseguenti oneri economici che dovrebbero essere imputati al comune di Modena. La TAV sta regolarmente adempiendo al pagamento della somma di 15 milioni di euro circa necessaria per i lavori di passaggio dell'alta velocità, mentre non risultano fondate le richieste del comune di Modena, che ha quantificato unilateralmente in 64 milioni di euro i costi connessi all'attuazione delle prescrizioni del Ministero dell'ambiente. La quantificazione di 64 milioni di euro tiene conto di un risarcimento del danno industriale pari a 54 milioni di euro a favore della Meta Spa, che non era previsto in alcuno degli accordi stipulati.

Colgo l'occasione per ribadire ancora una volta che la scelta di questo tracciato è stata fortemente voluta dagli enti locali modenesi, nonostante le difficoltà ambien-

tali e paesaggistiche che tale scelta comportava, difficoltà che successivamente sono state superate, esaminando ben dodici soluzioni alternative ed identificando insieme scelte capaci di contenere al minimo l'impatto ambientale e paesaggistico. In proposito, vorrei ricordare i miglioramenti concordati per il passaggio di Villa Dallari e precisare che tali miglioramenti non hanno comportato alcun ritardo dei lavori della TAV.

Infine, ritengo opportuno sottolineare che condivido pienamente la necessità di sospendere l'attività di discarica, come richiesto dal Ministero dell'ambiente e, al tempo stesso, ritengo che questo ritardo, prodotto dal mancato adempimento degli impegni assunti dall'organo locale, qualora dovesse protrarsi ulteriormente, comporterà un inevitabile prolungamento dei tempi di entrata in esercizio dell'alta velocità. Tutto ciò, oltre a generare un danno all'utenza locale, mette in crisi l'intero processo di completamento del sistema alta capacità-alta velocità nel paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Santagata ha facoltà di replicare.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, signor ministro, apprendo da lei che è stata data una risposta alla richiesta di 64 milioni di euro avanzata dal comune di Modena, ma il comune Modena non ha mai ricevuto tale risposta. Il comune ha proceduto alla realizzazione di una serie di lavori per la preparazione del sedime, lavori di pertinenza dell'azienda che gestisce il sito; peraltro vi è un'assenza di precisazioni sulla stima dei risarcimenti previsti dall'articolo 4 dell'accordo della Conferenza dei servizi.

È del tutto evidente che imputare al comune il blocco dell'attività per presunti ritardi è falso; non è credibile. Il comune ha comunicato per tempo l'ammontare e la tipologia dei lavori, ha convenuto con TAV Spa sul tipo dei lavori, ha proceduto ed oggi il ministro dell'ambiente afferma: dovete bloccare!

È chiaro che un blocco dell'attività, allo stato attuale, in assenza di certezze, si

traduce inevitabilmente in un blocco del cantiere dell'alta velocità. Io credo che il Governo farebbe bene a mettersi d'accordo al proprio interno (i due ministeri e — mi permetto di dirlo, visto che è qui — anche il ministro Giovanardi, che, essendo un forte conoscitore della questione, agita le acque, secondo me sbagliando i luoghi e i modi). Se dobbiamo discutere di come si rifà il passaggio in quella discarica, c'è una Conferenza dei servizi...

PAOLA MANZINI. La si convoca!

GIULIO SANTAGATA. ...che è il luogo in cui si assumono le decisioni. Abbiamo preso una decisione grave e difficile nel territorio modenese, ma alla fine l'abbiamo fatto. Se le decisioni le dobbiamo prendere sui giornali locali, temo per l'alta velocità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

(Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie — n. 3-03936)

PRESIDENTE. L'onorevole Castellani ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n.3-03936 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, signor ministro, pochi giorni fa abbiamo letto su importanti quotidiani nazionali la notizia secondo cui il Ministero dell'economia e delle finanze avrebbe acceso, in data 30 marzo 2004, un conto corrente a favore di Marcello Stanca, un avvocato fiorentino, conto corrente su cui sarebbe stata versata la somma di circa 31 milioni di euro. Lo stesso avvocato Stanca, che è presidente dell'Amev, una delle associazioni dei danneggiati da vaccinazioni obbligatorie e da emotrasfusioni, ha dichiarato successivamente, sempre sulla stampa, di essere completamente all'oscuro di questa operazione e, soprattutto, di non conoscere il motivo dell'erogazione di questa ingente somma e di supporre — è stata una sua dichiarazione

— che potesse essere un anticipo sulle somme richieste dall'associazione stessa al ministero; tant'è che, a scopo cautelativo, ha presentato formale esposto alla procura della Repubblica presso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Formuli la domanda, per cortesia...

CARLA CASTELLANI. Concludo, Presidente. È innegabile, signor ministro, che questa confusa notizia ha generato preoccupazione, non solo tra le varie associazioni che tutelano i diritti dei danneggiati, ma anche tra noi parlamentari che stiamo lavorando a provvedimenti legislativi su questa materia.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, con tutte le cautele del caso e tenendo conto che ci sono 12 ore per verificare quanto richiesto dagli interpellanti, va detto che si tratta proprio di un caso singolare, di un malinteso all'interno della banca (diciamo così). È vero che c'è dal 1980 un conto aperto del Ministero del tesoro presso quella filiale; per un errore materiale il saldo di quel conto corrente, l'estratto conto, è finito all'avvocato Stanca, ma la banca ha già provveduto a rettificare l'errore materiale. Casualmente, l'avvocato Stanca si interessa di una materia, che è quella dei risarcimenti per le associazioni di emofiliaci, e vi è tutta una serie di attività parlamentari in corso per far fronte a queste necessità, ma né il ministero della sanità né il ministero dell'economia hanno accreditato alcuna somma a favore dell'avvocato Stanca o di qualsivoglia associazione. Sempre con le cautele del caso, informalmente — ma è giusto farlo, per rispetto del Parlamento, quando un gruppo parlamentare fa una domanda precisa, affinché il Governo, nella risposta, dia tutti gli elementi che ha a

disposizione —, sono in grado di dire che non c'è stato accredito di alcun tipo, né dall'economia, né dalle finanze; c'è stato invece un disguido che ha comportato un falso accredito — diciamo così —, che ha indotto l'avvocato Stanca a fare un esposto alla Corte dei conti, alla Guardia di finanza, mettendo in moto tutto un meccanismo che avrebbe potuto essere equivocado, nel senso che si sarebbe potuto dire che il Governo anticipava delle somme ad una associazione e non ad un'altra. Nulla di tutto questo! È il caso di dire: quando il diavolo ci mette lo zampino! È una situazione alla quale né il Parlamento né il Governo né i ministri sono interessati, quindi tutta la preoccupazione che è emersa deve rientrare. Infatti, è giusto che le iniziative legislative vadano avanti e che poi, quando si arriverà a far fronte a queste esigenze, vi sia parità di trattamento di tutte le associazioni che si interessano di questi casi.

PRESIDENTE. L'onorevole Castellani ha facoltà di replicare.

CARLA CASTELLANI. Onorevole ministro, mi ritengo soddisfatta della risposta testé data alla mia interrogazione; sarà inevitabile, tuttavia, come parlamentari, seguire gli sviluppi della vicenda, anche in virtù di quanto lei ha testé dichiarato circa l'esigenza di una verifica.

Ritengo che ciò costituisca una forma di rispetto da tutti noi dovuta a quanti sono in attesa che il Parlamento dia loro risposte giuste, concrete e, soprattutto, trasparenti; risposte che non creino discriminazioni non solo tra le varie associazioni ma anche, e soprattutto, tra quanti hanno diritto a vedere riconosciuto, anche dal punto di vista del risarcimento economico, il danno materiale, biologico e morale che un certo tipo di prestazione sanitaria può avere involontariamente causato nei loro confronti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

(Iniziativa volte alla liberazione degli imprenditori italiani sequestrati in Venezuela — n. 3-03937)

PRESIDENTE. L'onorevole Bricolo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-03937, di cui è cofirmatario (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

FEDERICO BRICOLO. La ringrazio, signor Presidente; desidero, altresì, ringraziare l'onorevole ministro.

In Venezuela è da lungo tempo in atto un'ondata di sequestri a scopo di estorsione che colpisce, con straordinaria virulenza, cittadini ed imprenditori italiani ivi residenti; alcuni dei detti rapimenti, purtroppo, hanno avuto un esito drammatico.

Uno degli ultimi sequestri in ordine di tempo risulta quello dell'imprenditore bellunese Renzo Secchi, prelevato nella notte del 12 novembre 2004 dalla sua azienda agricola di Aroa ed attualmente prigioniero dei rapitori venezuelani, esattamente come almeno altri tre cittadini italiani.

L'unità di crisi della Farnesina è prontamente intervenuta inviando sul posto una unità antisequestri; al riguardo, debbo riconoscere come quest'ultima, guidata dal colonnello dei carabinieri Franco Fantozzi e dal tenente colonnello della Polizia di Stato Filippo Bonfiglio, stia lavorando molto bene.

Tenendo conto di tale circostanza, chiediamo, signor ministro, quali ulteriori misure il Governo ritenga opportuno adottare per pervenire alla liberazione di Renzo Secchi e degli altri italiani sequestrati in Venezuela.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La ringrazio, signor Presidente.

A fronte, onorevole Bricolo, di un crescente numero di sequestri a scopo di estorsione che hanno coinvolto cittadini

italiani in Venezuela, il ministro degli affari esteri ha adottato ogni utile misura possibile per tutelare i connazionali, sia sul piano della sensibilizzazione e della prevenzione rivolte alle collettività italiane sia su quello dell'assistenza alle famiglie nella gestione dei contatti con i rapitori.

In tale contesto, come ha ricordato l'interrogante, sono stati inviate in Venezuela due missioni di esperti antisequestro che hanno operato in stretto raccordo con l'ambasciata d'Italia: la prima ha avuto luogo tra la fine di marzo e gli inizi di giugno; la seconda, partita a fine settembre, protrarrà la sua presenza fino agli inizi del mese di dicembre.

Nel segnalare che, grazie anche all'operato degli esperti italiani inviati in Venezuela, sono stati liberati recentemente quattro connazionali, la Farnesina intende comunque continuare in questa direzione e perseverare nella campagna di prevenzione, sollecitando il regolare ricorso ad adeguati sistemi dissuasivi di prevenzione fisica attraverso riunioni di lavoro con esponenti della comunità italiana e gli esperti, nonché mettendo a disposizione un vero e proprio decalogo della prevenzione allo scopo di ridurre l'esposizione al rischio sequestri.

Il dicastero intende altresì rafforzare il programma di viaggi degli esperti all'interno del paese, in particolare nelle aree più a rischio, coinvolgendo la rete consolare italiana in quel paese; mantenere uno stretto raccordo con le autorità locali, istituzionalizzando la cooperazione (che sta già dando ottimi risultati) finalizzata allo scambio di informazioni ed alla sensibilizzazione nei confronti della tutela della nostra comunità e sollecitando, quindi, un rinnovato impegno da parte delle dette autorità locali dislocate sul territorio per assicurare la corretta conduzione delle indagini e per impedire il ripetersi di nuovi sequestri.

Il Ministero degli affari esteri continua a seguire con la massima attenzione i casi dei connazionali ancora sotto sequestro e sta valutando, alla luce di un'approfondita analisi della situazione, le ulteriori possibili iniziative per fronteggiare i problemi

di sicurezza dei nostri connazionali in Venezuela, eventualmente continuando a fare ricorso ad esperti antisequestro messi a disposizione dalle amministrazioni italiane interessate e inviati in quel paese per cooperare con le autorità locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Bricolo ha facoltà di replicare.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana ha presentato questa interrogazione sfruttando l'occasione dello svolgimento del *question time*, il quale, chiaramente, ci offre la possibilità non solo di ricevere una risposta immediata da parte del Governo (come ha testè fatto il ministro Giovanardi), ma anche di beneficiare della ripresa dello svolgimento dell'interrogazione stessa in diretta televisiva sulle reti RAI.

Abbiamo fatto ciò perché intendiamo portare a conoscenza di tutti i cittadini che vivono nel nostro paese le problematiche che stanno vivendo i concittadini italiani in Venezuela, soprattutto con riferimento al fenomeno dei sequestri di persona a scopo di estorsione. Lo abbiamo fatto, altresì, per cercare di sensibilizzare la stampa e le televisioni, le quali non hanno dato molto spazio, finora, a tali problematiche.

Abbiamo constatato come, nel caso del sequestro delle due Simone in Iraq, si siano mobilitate l'intera stampa e le televisioni; tuttavia, credo sia opinione condivisa da tutti, anche in questo Parlamento, che non vi possano essere cittadini italiani sequestrati di serie A e di serie B.

Devo riconoscere che la risposta fornita oggi dal ministro Giovanardi va in tale direzione, nel senso che il Governo sta effettivamente compiendo un ottimo lavoro. Ritengo importante quanto affermato dal ministro, anche se credo che si possa e si debba fare di più, nel senso che dobbiamo rendere permanente il nucleo antisequestro operativo in questo momento in Venezuela, che sta già dando ottimi risultati, anche tenendo conto del fatto che i cittadini italiani ivi presenti sono ancora molto legati al nostro paese.

Vorrei ricordare, al riguardo, che ho avuto modo di recarmi in Venezuela e di entrare in contatto con le comunità che rappresentano il nostro paese in quel territorio: mi riferisco, ad esempio, alle comunità dei veneti e dei lombardi, ma anche a quelle dei cittadini provenienti da altre regioni del nostro paese.

Tali comunità sono molto forti e, per l'appunto, sono ancora molto attaccate al nostro paese. Evidentemente, dunque, l'amore che ancora nutrono per la loro terra deve essere corrisposto da parte delle istituzioni. Pertanto, invito il Governo ad essere ancora più attento, se possibile, alle loro esigenze...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Bricolo!

FEDERICO BRICOLO. ... per dare risposte concrete a quei cittadini italiani che, comunque, stanno sicuramente aspettando dei risultati concreti.

(Iniziativa volte alla stipula di intese con le comunità islamiche – n. 3-03938)

PRESIDENTE. L'onorevole Montecchi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03938 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, signor ministro, in Italia l'immigrazione di credenti di religione islamica, nonché la conversione di uomini e donne italiani, pone nuovi problemi di tutela, in particolare per quanto concerne le donne italiane e le donne immigrate che lavorano e che, in entrambi i casi, abbiano contratto matrimoni islamici. Si tratta di problemi che si estendono anche ai bambini che nascono da tali matrimoni: la rigida interpretazione religiosa del matrimonio islamico, infatti, prevede sia il ripudio della moglie sia la poligamia.

Ho chiesto al ministro dell'interno, pertanto, di sapere se siano in corso confronti tra il Governo italiano e gli esponenti più

rappresentativi delle comunità islamiche in Italia per stipulare delle intese. Ciò anche perché tali intese consentirebbero il riconoscimento degli effetti civili del matrimonio celebrato...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Montecchi.

ELENA MONTECCHI. ... con rito islamico, e pertanto garantirebbero l'applicazione piena del nostro diritto di famiglia a tutela sia delle donne sia dei bambini.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, onorevole Montecchi, vorrei rappresentarle che, dal punto di vista tecnico-giuridico, non sono state avviate, fino ad oggi (contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione in esame), trattative per la conclusione di intese, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, con associazioni islamiche.

Per prassi consolidata, infatti, dal 1984 (data della prima attuazione del dettato costituzionale in tale materia) le trattative vengono avviate solo con confessioni che abbiano ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica nel nostro paese. Tale riconoscimento presuppone che sia stata già effettuata una verifica della compatibilità dello statuto dell'ente rappresentativo della confessione con l'ordinamento giuridico italiano, così come richiesto dallo stesso articolo 8, comma 2, della nostra Costituzione.

Vorrei ricordare che l'esame di compatibilità viene condotto sia dal Ministero dell'interno, competente per l'istruttoria volta al riconoscimento, sia dal Consiglio di Stato, il quale è chiamato ad esprimere il proprio parere in merito, concernente anche il carattere confessionale dell'organizzazione richiedente.

Fin dagli anni Novanta furono avanzate da parte di alcune comunità islamiche, quali la Comunità religiosa islamica,

l'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia, l'Associazione musulmani italiani e il Centro islamico culturale d'Italia, istanze per arrivare a stipulare intese con lo Stato italiano, basate su proposte unilaterali, dal momento che le predette organizzazioni non avevano raggiunto un accordo preventivo tra loro.

Nel 2000, per superare tale situazione, le citate organizzazioni addivennero alla costituzione dell'associazione del Consiglio islamico d'Italia, quale organismo di rappresentanza dell'Islam, sull'esempio di quanto già verificatosi in Spagna — come l'interrogante ha scritto —, ove nel 1992 la locale comunità islamica siglò con lo Stato l'accordo di cooperazione concernente la regolamentazione di alcune tematiche di rilievo, quali il matrimonio, l'assistenza religiosa nei centri pubblici, l'insegnamento della religione islamica, le festività religiose ed altro. Dissidi interni sopravvenuti hanno, tuttavia, impedito che in Spagna tali disposizioni avessero effettiva applicazione. Analogamente in Italia, il citato Consiglio islamico, costituito — come detto — nel 2000, non è mai divenuto operativo e l'incapacità di raggiungere un'unitarietà dei richiedenti che fosse rappresentativa dell'universo islamico in Italia ha determinato l'impossibilità di stipulare un'intesa con lo Stato, mancando l'interlocutore riconosciuto.

Va, comunque, sottolineato che i testi di eventuali intese, come appare chiaramente dalla lettura di quelle già approvate con altre religioni, con legge dal Parlamento, devono essere conformi ai principi della Costituzione e delle convenzioni internazionali, ossia ai diritti fondamentali della persona. Da tale punto di vista, bisogna ricordare che coloro che vivono in Italia, anche se sono sposati in paesi islamici, sono pienamente sottoposti alla legislazione italiana per quanto riguarda qualsiasi abuso o violenza, che sono contemplati e perseguiti dal nostro ordinamento.

Chiunque, quindi, può rivolgersi all'ordinamento italiano — che vigila — e deve adeguarsi alle nostre leggi. La violenza pertanto, anche se permessa da ordina-

menti di altri paesi, viene perseguita in Italia, e severamente. Naturalmente, su tale aspetto vi è tutta una serie di questioni culturali religiose che vanno al di là dei codici civile e penale e che non possono essere trattate nemmeno a livello di accordi bilaterali tra paesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Montecchi ha facoltà di replicare.

ELENA MONTECCHI. Signor ministro, lei non ha risposto ai quesiti che le ho posto, e le spiego perché.

Intanto, per quanto riguarda la tutela delle donne italiane che contraggono matrimoni misti, ho chiesto cosa faccia lo Stato italiano. Non mi è stato risposto. Non è, infatti, vero che si sta facendo molto, anzi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. È vero!

ELENA MONTECCHI. Signor ministro, la pregherei, ad esempio, di leggere un articolo apparso il 28 settembre 2004 sul *Corriere della sera*, in cui si testimonia l'impossibilità dell'intervento delle diverse forze preposte a tutelare le donne italiane che hanno contratto matrimoni misti. Il ministro dell'interno, la scorsa settimana, in Commissione affari costituzionali, ha affermato che il Governo è disponibile a procedere sulla legge in materia di libertà religiosa — e che, quindi, dà il proprio assenso —, ma una forza appartenente alla vostra maggioranza ha detto che non è d'accordo nel procedere in tal senso. Il ministro dell'interno, nel 2002, dichiarò di aver costituito un tavolo di negoziazione con le comunità islamiche per il dialogo con le comunità moderate.

Presupponevo che il ministro dell'interno o lei, quale rappresentante del Governo avreste oggi chiarito quali passi in avanti si fossero fatti. Ciò anche perché i passi indietro che si sono compiuti non sono esclusivamente attribuibili agli atteggiamenti delle comunità islamiche. La Francia, ad esempio, ha costituito tavoli che hanno definito livelli di tutela e di

controllo per quanto riguarda — insisto su tale punto — le donne e i bambini, in particolare le bambine. Non risulta che le autorità italiane siano intervenute — o stiano intervenendo — nemmeno per quanto riguarda la possibilità di svolgere tutte le attività didattiche nelle scuole, ivi compresa l'educazione fisica. È un tema che attiene agli indirizzi centrali del Governo rispetto al comportamento che debbono avere gli educatori per garantire le pari opportunità.

(Notizie di stampa circa il presunto utilizzo da parte USA di aerei speciali per trasportare prigionieri islamici in paesi terzi al fine di sottoporli ad interrogatori sotto tortura — n. 3-03939)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03939 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, signor ministro, abbiamo appreso dalla stampa che gli Stati Uniti appaltano a paesi terzi il lavoro sporco consistente nel torturare i prigionieri islamici a cui il Pentagono pensa di estorcere informazioni preziose e quelli che, invece, si vogliono far sparire nel nulla, perché evidentemente diventati testimoni scomodi.

Gli Stati terzi, senza alcuna tradizione ed obblighi propri dello Stato di diritto, sono vari: Siria, Pakistan, Uzbekistan ed Egitto. Ciò secondo le informazioni fornite da una relazione del *Sunday Times* di Londra, che non è stata smentita da nessuno.

Chiedo, quindi, al Governo cosa sappia al riguardo, visto che esso è informatissimo su tutti gli aspetti relativi alle operazioni belliche che gli Stati Uniti stanno compiendo contro paesi islamici.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presi-

dente, il Governo italiano non sottovaluta neanche le ricostruzioni più fantasiose e pittoresche, e neppure le ipotesi che si collocano palesemente fra il grottesco e l'incredibile. Tuttavia, poiché si tratta di materie serie, abbiamo compiuto un approfondimento in merito a questi articoli di stampa: al Governo italiano non risulta nulla rispetto a quegli episodi.

Dovendo rispondere al Parlamento, ho svolto un'ulteriore indagine presso il SISMI e il SISDE, interpellati dal Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (CESIS) e, anche in questo caso, la risposta è stata totalmente negativa: il Governo italiano e gli organi preposti non sono a conoscenza di alcun riscontro circa le affermazioni contenute in quegli articoli.

Naturalmente, ribadisco che, al di là degli articoli di stampa, il Governo italiano si è sempre fatto promotore, sia attualmente sia in passato, della difesa più scrupolosa e rigorosa del rispetto dei diritti umani in tutti i consessi internazionali, in Italia e all'estero.

Nell'interrogazione e negli articoli si fa riferimento alla Svezia, all'Egitto, alla Giordania, al Pakistan e all'Uzbekistan come Stati complici di queste supposte violenze. Tuttavia, devo ricordare che questi Stati sono amici dell'Italia ed il Governo non può avallare accuse di tale gravità nei confronti di paesi amici sulla base di fonti giornalistiche sulle quali non si hanno riscontri di alcun tipo.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, signor ministro, come lei sa bene, se operazioni di questo genere vengono attuate, esse avvengono nella massima clandestinità ed opacità rispetto a tutti gli organismi e le istituzioni atti a garantire lo Stato di diritto e i vincoli giuridici in tal senso. Non c'entra nulla, quindi, il fatto che si tratti di paesi amici.

Si tratta di capire cosa stia avvenendo veramente e di mettere in gioco la responsabilità del nostro paese. Nessuno accusa

il Governo italiano di attuare pratiche o metodiche di questo genere. Il problema è la responsabilità di stare all'interno di un'alleanza con un paese, gli Stati Uniti d'America, di cui sono note le propensioni a violare lo Stato di diritto ed a costruire livelli diversi di godimento dei diritti: questo è il punto. Di conseguenza, vi è l'obbligo per il Governo italiano di ricorrere direttamente all'alleato — in questo caso la Casa Bianca e il Pentagono — per chiedere se siano vere queste notizie.

D'altra parte, caro ministro, oggi i giornali — in particolare il *New York Times* — riportano una relazione della Croce Rossa internazionale sul trattamento inflitto ai prigionieri a Guantanamo. Dalla relazione della Croce Rossa risulta con grande chiarezza che a Guantanamo è stato istituito un apparato intenzionale di trattamenti crudeli, inusuali e degradanti ed anche di forme di tortura. Guantanamo è sotto la giurisdizione *extra locum* degli Stati Uniti d'America. Quindi, è noto che ormai la tortura e la degradazione dei prigionieri costituiscono un elemento assunto come interno alla guerra. Di conseguenza, abbiamo l'obbligo di chiedere conto all'alleato e non di chiedere notizie varie e sparse ai servizi segreti italiani o ad altre istituzioni di questo genere.

Quindi, lei sostanzialmente ribadisce una fiducia illimitata...

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, la prego di concludere.

ELETTRA DEIANA. ...su un argomento che non è soltanto quello dell'appoggio alla guerra in Iraq, ma quello della complessa strumentazione attraverso la quale gli Stati Uniti vogliono imporre la loro presenza in quella parte del mondo.

(Danni verificatisi nel porto di Lampedusa, a seguito della recente mareggiata e della mancata rimozione di imbarcazioni poste sotto sequestro dall'autorità giudiziaria - n. 3-03940)

PRESIDENTE. L'onorevole Fallica ha facoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-03940 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

GIUSEPPE FALLICA. Durante la notte del 13 novembre 2004 una violenta mareggiata ha causato ingenti danni nel porto di Lampedusa. Una cinquantina di barche da pesca e da diporto risultano colate a picco o finite a terra e una goletta di 25 metri è affondata.

Le molte barche utilizzate da clandestini ammassate nella banchina « Favoloro », rotti gli ormeggi e alla deriva nel bacino, hanno gravemente amplificato il disastro.

So che questa interrogazione è, forse, un po' tardiva, ma era stata già presentata un paio di settimane fa. In seguito, per motivi legati ai lavori dell'Assemblea, lo svolgimento di essa è stato rinviato.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, con un decreto del 23 dicembre 2003 venne dichiarato lo stato di emergenza per Lampedusa e le prospicienti aree marittime. Al decreto ha fatto seguito l'ordinanza di Protezione civile del 16 aprile 2004, che mirava ad affrontare, fra l'altro, le problematiche evidenziate dall'interrogante relative alle imbarcazioni abbandonate e all'ammasso dei relitti sequestrati e al rischio, per le imbarcazioni da pesca e da diporto, di urtare contro i relitti sommersi o alla deriva.

È evidente che per risolvere la situazione fosse necessario, oltre che recuperare i relitti e le imbarcazioni alla deriva (per lo più quelle dei clandestini), anche individuare un'area idonea allo stoccaggio dei materiali e adeguare i siti già esistenti allo scopo. Infatti, il commissario delegato a suo tempo, oggi capo del Dipartimento della Protezione civile, si è immediatamente attivato per raggiungere gli obiettivi previsti per la messa in sicurezza dei due ponti di approdo portuale, provvedendo

anche ad individuare l'area per lo stoccaggio dei relitti e delle imbarcazioni da eliminare.

Nell'area individuata sono in corso le necessarie iniziative per l'adeguamento ai sensi della normativa vigente. Preme evidenziare che l'attività di distruzione e di smaltimento del materiale non rientra fra i compiti del commissario di cui all'ordinanza e che, quindi, il commissario medesimo ha provveduto tempestivamente ad interessare l'autorità giudiziaria per il dissequestro e a contattare l'Agenzia delle dogane di Porto Empedocle competente per materia, affinché provvedesse al fine della distruzione dei relitti, così come disposto dalla circolare riguardante la distruzione di imbarcazioni già utilizzate per reati di immigrazione clandestina.

Il 14 novembre 2004, il nubifragio, data la criticità della situazione creata, ha reso necessario accelerare ancora di più i tempi di esecuzione; quindi, è stata immediatamente interessata una ditta operante nel settore, che, già a partire da quella data, ossia quindici giorni fa, ha iniziato a rimuovere i relitti presenti nel porto.

Infine, si rende noto che, a seguito degli eventi calamitosi di cui sopra, è stata posta all'attenzione del Presidente del Consiglio un'altra ordinanza di Protezione civile recante ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza a Lampedusa.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere con tale provvedimento sono: accelerare i tempi di intervento, permettendo al commissario delegato di adottare procedure più rapide per la rimozione dei relitti e delle imbarcazioni utilizzate dai clandestini; indirizzare i soggetti danneggiati a seguito dell'alluvione del 14 novembre; provvedere all'affidamento degli interventi di adeguamento, ampliamento e messa in sicurezza dell'approdo di Cavallo Bianco del porto di Lampedusa e dell'approdo di Cala Pisana, considerando la contiguità del sedime aeroportuale rispetto alle infrastrutture portuali.

PRESIDENTE. L'onorevole Fallica ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE FALLICA. Signor Presidente, ringrazio il ministro e mi ritengo soddisfatto. Ho avuto recentemente tali notizie e devo ringraziare pubblicamente il Presidente del Consiglio, per la grande attenzione rivolta al comune di Lampedusa, ed il dottor Bertolaso, che è stato pronto all'intervento per lo sgombero delle cosiddette carrette del mare.

Ciò non toglie, signor ministro, che bisognerebbe trovare una soluzione a tale problema, e credo che lei si possa fare parte attiva in tal senso verso il Ministero della giustizia. La magistratura, giustamente, sequestra le imbarcazioni che arrivano con i clandestini al porto di Lampedusa, ma si dovrebbe trovare una pronta soluzione per l'immediato sgombero. Sicuramente, gli organi giudiziari potranno fornire una consistente collaborazione non solo alla Protezione civile, ma anche all'amministrazione comunale di Lampedusa, che è costretta quasi quotidianamente a far fronte a tali emergenze, che ormai flagellano l'isola da tantissimi anni.

In ogni caso, mi ritengo soddisfatto e la ringrazio, signor ministro.

(Iniziativa per garantire la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili del Parco del Pollino - n. 3-03941)

PRESIDENTE. L'onorevole Pappaterra ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03941 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, signor ministro, l'interrogazione in esame ripercorre l'odissea di circa 350 giovani lucani e calabresi che, dal lontano dicembre 1995, sono stati utilizzati in un progetto di salvaguardia ambientale e promozione turistica, finanziato dal Ministero del lavoro, nel parco nazionale del Pollino.

Tali lavoratori - come lei sa - nel 1999 hanno assunto lo *status* di lavoratori socialmente utili e anche per loro, in seguito all'approvazione del decreto legislativo

n. 81 del 2000, è stato individuato un percorso di stabilizzazione, per la verità poco efficace fino ad oggi, in forza del quale essi sono stati assunti dalla società Duemila Spa dal 1° luglio 2001. A far data da ieri il progetto è scaduto: i lavoratori sono rimasti senza lavoro e, ad oggi, non è intervenuta alcuna decisione tesa ad evitare il loro licenziamento.

Per tali ragioni, le chiedo di conoscere, personalmente ma anche a nome dei colleghi lucani, qui presenti, Lettieri, Molinari e Potenza, quali iniziative il Governo intenda assumere, insieme alle regioni interessate, Calabria e Basilicata, ed all'Ente parco nazionale del Pollino, al fine di garantire ai suddetti giovani una prospettiva occupazionale stabile e duratura.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'Ente parco nazionale del Pollino ha stipulato una convenzione, nel maggio 2001, con il Ministero del lavoro e le regioni Calabria e Basilicata per attivare un processo di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili sul territorio interessato delle suddette regioni. Le attività svolte dai lavoratori dovevano essere garantite attraverso una convenzione con un'associazione temporanea di imprese per la gestione dei servizi di promozione e di valorizzazione ambientale del parco. La convenzione del 29 maggio 2001 prevedeva un intervento economico del Ministero del lavoro per oltre 10 miliardi di lire, dell'Ente parco per oltre 5 miliardi, attraverso fondi del Ministero dell'ambiente per progetti di adeguamento e manutenzione del territorio, ed una partecipazione residuale della regione Calabria per mille milioni.

Il Ministero dell'ambiente ha siglato detta convenzione affinché le attività previste dall'Ente parco sul territorio venissero in via di preferenza affidate a cooperative ed a strutture di lavoratori socialmente utili, così da creare un sistema

economico in grado di entrare nel mercato produttivo. I ministeri hanno adempiuto a quanto contenuto nelle convenzioni anche con l'erogazione delle somme relative, ma i soggetti interessati erano anche le due regioni e l'Ente parco.

Poiché non tutti i soggetti coinvolti hanno adempiuto alle loro obbligazioni, il giorno 29 novembre si sono tenuti presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali alcuni incontri tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle regioni Calabria e Basilicata e del ministero, proprio per fare il punto della situazione. In tale data, tutte le parti presenti hanno convenuto sulla necessità di individuare nuove strategie che possano risolvere, sul lungo termine, le problematiche occupazionali dei lavoratori dipendenti dalla Duemila Spa coinvolti nelle attività del parco del Pollino.

Il ministero ha proposto alcune strategie che vedono una forte azione sinergica tra l'Ente parco, la regione Calabria e la regione Basilicata. È stata quindi concordata una nuova riunione, che si terrà il prossimo lunedì 6 dicembre, alla quale sono invitati a partecipare gli assessori al lavoro, i presidenti delle giunte delle due regioni, oltre all'Ente parco, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e alla Duemila Spa, al fine di pervenire all'individuazione del percorso da mettere in atto e degli impegni che ogni soggetto coinvolto dovrà assumere improrogabilmente entro il mese di dicembre.

PRESIDENTE. L'onorevole Pappaterra ha facoltà di replicare.

DOMENICO PAPPATERRA. Sul merito della risposta fornita dal ministro, esprimo, ovviamente, un cauto ottimismo rispetto al percorso che è stato individuato; naturalmente, resta una riserva sui tempi e soprattutto sulle modalità di attuazione. Veda, signor ministro — glielo dico per il grande rispetto che ho della sua funzione, sia di deputato sia soprattutto di ministro per i rapporti con il Parlamento —, trovo fonte di discriminazione il fatto che, quando in questo Parlamento vengono poste questioni ri-

guardanti aziende in crisi o lavoratori di alcune aree di questo paese, il Governo, in 48 ore, come è successo con la vicenda della società Volare, si inventa immediatamente un decreto di salvataggio, mentre, quando vengono chiuse le aziende tessili del sud o quando i lavoratori forestali restano senza lavoro, come in questo caso in cui si è arrivati al 30 novembre e i lavoratori sono stati pressoché licenziati (in quanto la proroga è solo fino al 28 dicembre), il Governo, ma anche gli altri enti interessati, soprattutto le regioni, tergiversano rispetto all'assunzione di responsabilità.

Si tratta di giovani, ragazzi e ragazze, in cerca di una prospettiva duratura. Questo, signor ministro, non glielo dico polemicamente, ma perché, così come voi vi adoperate per altre situazioni, credo che anche verso queste aree del nostro paese, verso il Mezzogiorno, che rischia di essere cancellato dall'agenda del vostro Governo, dovrete mostrare lo stesso riguardo. Per Volare, ripeto, avete approvato un decreto-legge in 48 ore. Qui si tratta ugualmente di lavoratori, ma di quelli del sud, della Basilicata e della Calabria.

Nell'accogliere positivamente il percorso individuato presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, mi auguro che nei prossimi giorni si possa delineare un percorso soddisfacente, perché così saremo tutti soddisfatti: noi parlamentari che lavoriamo in quei territori, ma soprattutto i giovani del parco nazionale del Pollino, i quali sperano che, attraverso la vostra azione governativa, possa essere garantito loro un futuro più stabile e più duraturo, ma soprattutto di grande prospettiva, perché non possono più vivere in uno stato di precarietà.

Oggi, questi giovani ci stanno sicuramente guardando ed avranno ascoltato la sua risposta, signor ministro. Immagino, dunque, che, insieme a me, anche loro guarderanno con grande forza, con grande impeto e soprattutto con grande attesa a questo lavoro che sarà fatto nel mese di dicembre. Mi auguro che sia positivo per il bene loro, ma anche per il rispetto che dobbiamo a centinaia e centinaia di ragazzi

che intorno a questo progetto avevano anche creato una prospettiva di futuro per le loro famiglie (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Ringrazio i rappresentanti del Governo e i colleghi intervenuti nel dibattito.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armosino, Baccini, Enzo Bianco, Bindi, Boato, Bulgarelli, Cannella, Cè, Cicu, Colucci, Contento, Cordoni, De Brasi, Deiana, Delfino, Dozzo, Giordano, Giovanardi, Raffaella Mariani, Martinat, Martino, Martusciello, Matteoli, Mazzocchi, Molgora, Motta, Osvaldo Napoli, Pecoraro Scanio, Pinotti, Possa, Prestigiacomo, Ranieli, Rotondi, Santelli, Savo, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Schmidt, Sgobio, Stradella, Stucchi, Taormina, Tortoli, Tuccillo, Urso, Valducci, Valpiana, Viceconte, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono centoquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4636-bis-B.

**(Ripresa esame dell'articolo 2
— A.C. 4636-bis-B)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Ricordo che nella seduta di questa mattina sono iniziati gli interventi sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, stiamo discutendo di questo importantissimo provvedimento che riformerà, in maniera profonda, l'ordinamento giudiziario del paese.

Vorrei ripercorrere in breve i contenuti fondamentali di questo disegno di legge, anche se i colleghi, nella fase delle dichiarazioni finali sul provvedimento, entreranno nello specifico. I punti fondamentali di questo provvedimento sono molto chiari: si prevede la facoltà per il giudice o magistrato di scegliere subito all'inizio della sua carriera o entro pochi anni se dovrà fare il pubblico ministero o il giudice giudicante. Dunque, due ruoli molto diversi per concezione, per mentalità e per operatività. Secondo questo disegno di legge occorrerà prevedere anche dei concorsi per titoli ed esami per coloro i quali vogliono progredire più velocemente. Pertanto, si avvantaggiano, soprattutto, i magistrati giovani, come è stato sottolineato anche recentemente da alcuni articoli de *Il Sole 24 ore*.

Vengono istituiti i *manager* in quattro corti d'appello (è un esperimento) e ciò rappresenta una rivoluzione. Si intende sgravare i magistrati dalle funzioni che poco hanno a che fare con l'amministrazione della giustizia (riscaldamento, computer, le macchine e quant'altro). Su tale tema anche l'opposizione (mi riferisco all'onorevole Rutelli, alla sua famosa intervista su *Il Corriere della sera*) si è mostrata assolutamente d'accordo. Viene istituita la scuola superiore della magistratura; nel dibattito politico, tutti invocano la formazione e adesso la suddetta viene prevista per i magistrati con l'istituzione di questa scuola. Vengono riformati i consigli giudiziari, con la presenza più incisiva dell'Avvocatura dello Stato; vengono riorganizzati gli uffici del pubblico ministero e la maggiore responsabilità di questa organizza-